



COMUNICATO STAMPA

IL DIRITTO-DOVERE DI EDUCARE DIVENTA UN “LUSSO” ?

Nella condivisibile e opportuna lotta contro l’evasione fiscale, l’Agenzia delle Entrate con la circolare 13/E del 9 aprile 2009 sembra mettere sullo stesso piano servizi per il tempo libero e servizi educativi, puntando il dito contro le famiglie che mandano i figli nelle scuole cosiddette private.

E’ necessario che venga chiarito a quali scuole si riferisce la circolare dell’Agenzia quando parla di “scuole private”, termine che non ha riferimenti legislativi. Ci si augura che queste indicazioni non intendano segnalare le scuole paritarie che, secondo la legge 62/2000, fanno parte del sistema nazionale pubblico di istruzione.

In questo caso quelli che sono dei diritti garantiti dalla Costituzione – la libertà di educazione e di scelta scolastica delle famiglie – verrebbero considerati come le spese per beni superflui quali “porti turistici, circoli esclusivi, *wellness center*, *tour operator*, e così via”.

In un momento così grave di crisi morale ed economica in cui le famiglie stanno cercando di sopperire ad uno Stato inadempiente circa il riconoscimento della libertà di educazione, garantita invece in tutti i Paesi europei, cosa vuol dire evidenziare quale indicatore di situazioni “di lusso” la frequenza a “scuole private”? Il messaggio può essere interpretato in senso minaccioso: se scegli una scuola diversa dalla statale, hai dei redditi nascosti e perciò devi essere controllato.

Al contrario, occorrono segnali positivi ed equi che rimettano in moto non solo l’economia ma ancora di più la speranza: per questo bisogna favorire le famiglie, la loro libertà di educazione, una pluralità di offerta formativa e scolastica.

Roma, 20 aprile 2009

AGeSC	Maria Grazia Colombo
FIDAE	Francesco Macrì
AGIDAE	Francesco Ciccimarra
CNOS-FAP	Mario Tonini
CIOFS-Scuola	Maria Concetta Ventura
FISM	Luigi Morgano
FOE-CdO	Vincenzo Silvano
ANINSEI	Luigi Sepiaci
MSC	Martino Merigo